



# LA SQUILLA PARROCCHIALE

NUMERO UNICO - *Usa manoscritto*

S. ZENONE DEGLI EZZELINI - 6 Novembre 1949

## Azione Cattolica

Con la festa di Cristo Re ha inizio per l' A. C. il nuovo anno sociale. Tutti gli iscritti sono invitati a rinnovare il tesseramento. Si accettano anche nuovi iscritti. Tutti però, soci vecchi e nuovi, devono ricordare che per essere soci di A. C. non basta fare il sacrificio di pagare la tessera, ma bisogna vivere conformemente allo spirito dell' A. C.

Sapete che cosa è l' A. C.? Papa Pio XI ha detto che « l' A. C. è la collaborazione dei laici all' Apostolato gerarchico della Chiesa ». E' necessario illustrare un po' questa definizione perchè, forse, non tutti hanno idee chiare a questo proposito.

a) **L' A. C. non è una società di dormienti**; lo dice la stessa parola « **Azione** » che vuol dire « **lavoro** »: lavoro di formazione e di apostolato.

Colui perciò che ama il quieto vivere,

non può iscriversi all' A. C.; sciuperebbe inutilmente il denaro della tessera, che quest' anno è abbastanza « cara ».

b) **L' A. C. è collaborazione.** - Collaborare vuol dire lavorare assieme. L' A. C. non è quindi una attività individuale, e neanche una attività che sia come la risultante di più forze individuali; ma è una forza sola, fatta di molte forze tra loro coordinate. Chi ha l' incarico di coordinare queste forze?..... è chiaro: la gerarchia della Chiesa.

**Chi pertanto volesse lavorare isolatamente o contro le direttive della gerarchia ecclesiastica** non può essere socio dell' A. C. E' necessario che comprendiate bene questo affinché non succeda che soci di A. C., anzichè essere di aiuto, diventino un ostacolo all' Apostolato della Chiesa, cosa questa che può succedere e che

forse in qualche luogo può essere anche successa.

c) L' A. C. è collaborazione **all' Apostolato** della Chiesa. A quale Apostolato? A qualsiasi forma di apostolato che abbia lo scopo di rendere cristiana la società.

Il socio dell' A. C. pertanto **non può dire**: « Io seguo la Chiesa finchè mi parla di funzioni sacre, di scuola di Catechismo, di Apostolato della preghiera, di Opere Missionarie, ma mi tengo libero di muovermi in quella forma e in quella direzione che meglio mi piace, quando si tratta di opere economico-sociali ».

d) Nella definizione è detto « **apostolato gerarchico** della Chiesa ». Papa, Vescovo, Parroco: ecco la gerarchia della Chiesa. L' art. 52 dello Statuto dell' A. C. dice: « **L' A. C. parrocchiale è sottoposta all' autorità del Parroco, il quale la esercita in conformità alle norme direttive del proprio Vescovo** ».

L' A. C. dunque è alle dipendenze del Parroco. Ma di quale Parroco?... naturalmente del proprio Parroco.

Dunque:

1. - **chi, nella sua opera di apostolato, anzichè seguire le direttive del proprio Parroco, volesse essere diretto da altre persone, siano esse pure sacerdoti, non può essere socio di A. C. ;**

2. - **chi non intendesse collaborare col proprio Parroco, ma lavorare contro le direttive del proprio Parroco, non può essere socio dell' A. C.**

Si capisce che il Parroco non gode dell' infallibilità: e allora se un socio crede che le direttive del Parroco non siano ortodosse, può ricorrere all' autorità ecclesiastica superiore, al Vescovo, al Papa; ma non al Cappellano o ad un altro sacerdote. Del resto in nessuna società possono esistere due autorità; dice un proverbio: « Do gali no sta ben so un punaro ».

Mi pare di essermi spiegato abbastanza chiaramente.

**Chi intende così l' A. C. domandi pure la tessera; gli altri attendano di cambiare idea.**

Nel prossimo Numero Unico vi darò l' orario delle adunanze e della scuola di coltura religiosa. Arrivederci e... buone gambe per correre perchè è giusto che dopo quattro mesi di riposo vi faccia correre.

Il vostro Arciprete

**Don Guglielmo De Grandis**

Nel prossimo numero darò relazione della festa della prima Comunione, della Giornata Missionaria, della Giornata pro Seminario, delle offerte per la Chiesa.

# Perchè tanti perdono la fede?

La seconda causa per cui tanti perdono la fede è la vita, cioè l'ambiente in cui si è costretti a vivere.

Per dimostrarvi quanto decisiva sia l'influenza dell'ambiente nella formazione civile e morale dell'uomo, specialmente del fanciullo e del giovane, basterà portarvi qualche esempio.

## Il figlio del contadino

Ecco qua un fanciullo, figlio di una di quelle famiglie di contadini che abitano in uno dei tanti paesi delle bonifiche del basso Piave, ove non c'è alcuna borgata, ma tutte le case sono disperse in mezzo ai campi, distanti una dall'altra qualche volta anche un chilometro.

Questo fanciullo non vede che campi di granoturco, di frumento, di patate... in casa non sente parlare che di buoi, di vacche, di galline e di porci. Ebbene di che cosa si interesserà questo fanciullo?... Di che cosa parlerà?... Quale sarà l'ideale della sua vita?... Forse di diventare un bravo medico, un bravo avvocato, un campione di calcio, un grande artista del cinema?... No, sono tutte cose queste che non lo interessano minimamente e non lo possono interessare. Egli non parlerà che di polenta e di patate... non sognerà che buoi e vacche... non avrà altro ideale che poter possedere anche lui un giorno una bella campagna.

## Il figlio dell'oste

Ecco il figlio di un'oste. In casa egli non vede che litri di vino e gente che gioca, bestemmia e litiga. Ebbene di che cosa si interesserà il figlio dell'oste, di che cosa parlerà, quale sarà l'ideale della sua vita?... Forse di diventare un bravo falegname, un bravo muratore, un bravo barbiere?... No, sono tutte cose queste che non lo interessano

minimamente e non lo possono interessare. Egli non parlerà che di botti di vino, non sognerà che acqua per battezzare il vino... non avrà altro ideale che di diventare un altro giorno padrone anche lui di un'osteria con tanti clienti che bevono, giocano, bestemmiano e litigano.

Così potete dire del figlio del medico, dell'avvocato, del maestro, del ladro... sì, anche del ladro: il figlio del ladro non parlerà che di grimaldelli, di chiavi false, trapani e leve... non sognerà che pollai da svaligiare... prigionieri da evitare... carabinieri da odiare.

Da ciò che ho detto risulta chiaro, come la luce del sole l'influenza dell'ambiente nell'indirizzare ogni attività del fanciullo e del giovane verso una data forma di vita e verso un dato ideale.

## Educazione civile

Ecco una famiglia nella quale si conoscono bene le regole del vivere civile; nella quale i figli sono stati abituati a dare il buon giorno e la buona notte ai genitori e ai nonni; nella quale, quando si ha bisogno di qualche cosa, la si domanda per piacere; nella quale non si lesina sul consumo del sapone e della scopa. Osservate i figli di una tale famiglia: hanno cura dei loro vestiti, amano la pulizia; se entra in casa un estraneo, si alzano in piedi, salutano, e stanno in silenzio finché egli parla con il loro papà; se devono entrare essi in casa di un estraneo, si puliscono prima le scarpe, domandano permesso, salutano e parlano sottovoce; sono degli ometti; è un gusto vederli.

Ecco un'altra famiglia nella quale papà e mamma sono, come si dice, tagliati con la mannaia; nella quale, quando si entra, bisogna alzare i piedi per non incescicare nelle immondezze; nella quale, un pezzo di

sapone basta un anno intero. Osservate i figli di una tale famiglia: sono unti e bisunti; sul collo, sulle orecchie, sulle mani hanno un fitto strato di ruffa che impedisce di vedere il colore della pelle: con le dita fanno continui assaggi esplorativi su per i fori del naso; se devono entrare nella casa di un estraneo, spalancano la porta senza domandar permesso e vi portano dentro una cariola di fango attaccata agli zoccoli.

**Due famiglie: ... due modi differenti di vivere dei genitori... due modi differenti di vivere dei figli.**

### **Educazione religiosa**

Così, anche in fatto di educazione religiosa, l'ambiente familiare ha una influenza decisiva sui figli. Ecco una famiglia in cui papà e mamma vivono integralmente la vita cristiana. Ogni sera recitano il rosario assieme; ogni domenica vanno a Messa e a Vespero; ogni primo venerdì del mese tutta la famiglia fa la Comunione in onore del Sacro Cuore di Gesù: alla testa del letto vi è l'immagine della Sacra Famiglia e a fianco l'acquasantiera, e, nel posto d'onore della casa, vi è l'immagine del Sacro Cuore con innanzi la lampadina accesa giorno e notte. In questa casa non si bestemmia; non si parla male; non si mormora del prossimo; non si fanno festini da ballo; non si lasciano i fidanzati da soli; non entrano giornali pornografici, romanzi osceni, ma ogni sera dopo cena si legge una pagina di storia sacra.

**Come volete che figli in una tale famiglia non crescano buoni, onesti, pii?**

Ecco un'altra famiglia nella quale mai i figli vedono il papà e la mamma pregare e andare a Messa insieme a loro. Alla testa del letto cercate invano un'immagine sacra, e l'acquasantiera, se per caso ci dovesse essere, è piena di ragnatele. Per il papà la Pasqua cade ogni otto, dieci anni; la mamma, sì, forse fa la Comunione a Pasqua e Natale, ma non di più. Hanno

sentito dire che al primo venerdì del mese in chiesa si fa una funzione speciale in onore del Sacro Cuore di Gesù, ma essi non si sono mai curati di andare di persona a verificare sia proprio vero. Mai la mamma ricorda ai suoi bambini che essi hanno un padre e una madre in Cielo, tutt'al più si ricorda qualche volta di dir loro che sono figli di un cane e di una .... In questa casa si bestemmia; si parla male; si mormora del prossimo; si criticano preti, vescovi e Papa; si dicono furbi i ladri e stupidi i galantuomini. Si parla di lavoro, di cibo e di giuoco, di mode di balli, di tutto; mai una sola parola di Dio e dell'anima.

**Come volete che i figli in una tale famiglia crescano buoni, onesti, pii?**

### **Certi filò ....**

Ecco un'altra famiglia dove, nelle lunghe serate d'inverno, si cerca di ammazzare il tempo parlando del prossimo, e, strana combinazione, parlando sempre dei suoi difetti, mai delle sue virtù. Vorrei che voi aveste occasione di assistere a uno qualunque di questi processi popolari che si imbastiscono d'inverno nelle stalle. Volete che mi provi a fotografarne qualcuno?

### **Processo alla Catina**

Dice uno: « Avete sentito che la Catina dovrà sposarsi alle cinque del mattino? ».

Risponde un secondo: « Per forza la doveva andare a finire così!... il fidanzato va a trovarla otto sere alla settimana ».

Salta fuori il terzo: « Fa di peggio!... io l'ho vista più volte, di notte, in giro per i campi con il fidanzato ».

Salta fuori un quarto: Che cosa c'è tanto da meravigliarsi?! Non dice il proverbio che chi di gatto nasce sorze piglia?... Sua madre, buona anima, ne ha fatto peggio di Bertoldo! ».

Salta fuori un quinto « E sue sorelle non si sono forse sposate nella stessa maniera! ».

A proposito - dice un sesto - non avete sentito cosa si dice in giro della Bortola Strassacarte e della Pierina Bontempelli? Cosa volete? Oggi tre quarti delle ragazze sono così... Ce ne sarà appena una per cento che si sposa con il suo onore. Ormai il mondo è diventato matto ».

E qui passano in rassegna tutte le ragazze del paese e non ne trovano una di seria.

Intanto in un cantuccio della stalla, Santina, la figlia maggiore del padrone di casa, ascolta medita e conclude: « se è vero che tutte le ragazze sono sporcaccione, come dicono, perchè io sola dovrei essere la stupida che fa l'amore da cristiana ».

Avete capito, mormoratori?

### Processo a Giulio

Entriamo in un'altra stalla e assistiamo ad un altro processo.

« Finalmente è caduto nella trappola! ».

« Chi? ».

« Come non sapete che hanno condotto in prigione Giulio Sanfidei? ».

« Come è stata? ».

« Come è stata? ... L'hanno pescato a Casoni che rubava le galline in una famiglia di contadini ».

« Eh!... c'era da aspettarsela!... fuma come un turco... va all'osteria, al cinema, alle sagre. Ce ne vorrebbe un sacco ed una sporta di denaro per condurre una vita così brillante! ».

« Cosa volete? - salta fuori un'altro - Oggi quasi tutti i giovanotti spendono e spandono ed è un mistero come riescano a trovare tanto denaro ».

« Un mistero? - interviene un terzo... Un mistero? ma l'è chiaro: rubano in casa o fuori di casa ».

« È proprio così - salta fuori un quarto - Anche Pieretto della Malgari l'hanno trovato che rubava le uova in casa per comperarsi le sigarette ».

Salta fuori un quinto: « e Giacometto della Rosa non ha rubato i conigli del fabbricere!?! Chi avrebbe mai dubitato di quel santificetur che fa la Comunione ogni domenica! ».

E qui passano in rassegna tutti i giovanotti del paese e non ne trovano uno solo di galantuomo.

Intanto, in un cantuccio della stalla, il figlio del padrone di casa, un giovinetto di sedici anni, ascolta, medita e conclude: « se è vero, come dicono, che tutti i ragazzi rubano per fumare e divertirsi, perchè io solo dovrei essere lo stupido che fa il galantuomo? »

### Processo al prete

Entriamo in un'altra stalla e assistiamo ad un altro processo.

Hanno appena terminato di recitare il Rosario. Si siedono e cominciano a chiacchierare. A chi si farà il processo questa sera?... ma naturalmente al prete e ai preti.

« Avete sentito - dice la donna - che bella predica ha fatto domenica il nostro Arciprete. »

Salta fuori uno: « devono parlare così!... è il loro mestiere ma... ».

« Ma... che cosa? domanda la nonna ».

« Che cosa?... I preti predicano bene, ma razzolano male! I preti sono peggiori di noi! Io sono convinto che pochi preti vanno in paradiso! ».

« Esagerato! » esclama la nonna.

« Come? esagerato?... vedo le cose giuste io. Per esempio i preti predicano la carità verso i poveri, ma, quando vai a sposarti ti fregano 1500 lire. Ladri! ladri anche i preti! ».

Salta fuori un secondo: « predicano la penitenza e poi ti mangiano i capponi arrostiti e bevono vino di bottiglia! ».

Salta fuori un terzo: « Predicano contro chi mormora e poi in canonica c'è la fabbrica delle mormorazioni! »

Salta fuori un quarto: « Predicano la giustizia e poi vendono il grano a prezzo di mercato nero e mangiano tutti i soldi della fabbrica! »

Salta fuori un quinto: « Predicano la carità fraterna e poi fra loro si odiano come cani! »

Salta fuori un sesto: « I preti sono delle autentiche carogne! »

**Intanto, in un cantuccio della stalla. quattro bambini di dodici, tredici anni**

sospendono i loro giochi, ascoltano a bocca aperta, sgranano tanto d'occhi e pensano: « Ma!... allora a chi dobbiamo credere! »

**« Avete capito, mormoratori! »**

Genitori, quale responsabilità pesa sulla vostra coscienza! L'avvenire dei figli è legato all'ambiente in cui li obbligate a vivere.

**Ricordate: quando la vostra casa non è un santuario, diventa una tana.**

## Le figlie della giustizia

S. Tommaso ne elenca nove: religione, pietà, osservanza, obbedienza, veracità, gratitudine, riconoscenza, affabilità, liberalità. Sono, come vedete, tutte femmine. Speriamo che tutte trovino qualche buon cristiano che le sposi, in maniera che nessuna resti « madega ». In questo articoletto mi proverò metterne in evidenza tre, nella speranza che i buoni cristiani di S. Zenone le sposino tutte e tre senza scrupoli di coscienza, poiché, quando si tratta di virtù, la chiesa ammette la poligamia.

### Prima figlia: La Pietà

Il Perardi dice che « la pietà è quella specialissima virtù annessa alla giustizia, che ci inclina e compiere quei doveri che ci legano ai nostri genitori, in quanto sono principio della nostra esistenza ».

Dopo Dio, i nostri più grandi benefattori sono senza dubbio i genitori, poiché essi furono strumenti in mano di Dio nel darci la vita. Per questo nel decalogo dopo i primi tre Comandamenti che riguardano il culto da prestarsi a Dio, succede immediatamente il quarto che ha per oggetto l'onore da prestarsi ai genitori. Noi non possiamo certamente ricompensare i genitori con beneficio uguale a quello che da essi abbiamo ricevuto: essi ci hanno dato la

vita, ma noi non potremmo mai dar loro la vita. Però qualche cosa possiamo dare ai genitori: amore, rispetto, obbedienza, aiuto.

Un piccolo africano diceva al missionario: « C'è un comandamento che non riesco a capire ».

— Quale?

— Quello che ci impone di amare i genitori.

— Perché non lo comprendi?... Non ti pare che i genitori abbiano il diritto di essere amati?

— Sì, ma non è necessario che Dio ci comandi di amarli; li dovremmo amare lo stesso.

Aveva ragione quel piccolo africano: non dovrebbe essere necessario un Comandamento per imporci di amare i genitori! Ma purtroppo non tutti i figli comprendono la gravità di questo dovere. Vi sono figli che non rispettano i genitori, si ribellano ai genitori, arrivano al punto di odiare più o meno cordialmente i genitori.

Che mostruosità inconcepibile!

Non trovo difficoltà ad ammettere che un padre, una madre possano usare un torto ad un figlio; ma io dico a questo figlio: « Ricordati che la mamma ti ha dato il suo sangue, ti ha portato nel suo seno,

per darti la vita ha messo in pericolo la sua vita. E tu dimentichi tutto per un torto che credi di aver ricevuto?... ».

Dio nel Decalogo ha scritto : « Onora il padre tuo e la madre acciò tu viva lungamente e bene ti sia nella terra » (Deuteronomio V. 16).

**Figlioli, ricordate che, non amando i genitori, vi rendereste rei di un peccato gravissimo, e non potreste essere benedetti da Dio.**

### **Seconda figlia : L' Osservanza**

Per osservanza s' intende il rispetto e l' obbedienza che si deve all' autorità. S. Paolo scrive : « Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori perchè non vi è podestà se non da Dio... Chi si oppone all' autorità va contro l' ordine di Dio ». (S. Paolo ai Rom. 13, 1). Di questo credo siate tutti convinti ; ma, questo proposito, vi sono alcune cose che non tutti capiscono bene.

**1. - Nel superiore si deve vedere la autorità e non già l' uomo.**

Che il superiore sia a me inferiore per intelligenza e per capacità nulla importa : è mio superiore ed io gli devo obbedienza. Io sono persuaso, senza far torto a nessuno, che non tutti i sindaci d' Italia siano più colti che noi sacerdoti, eppure nessun sacerdote per questo si è mai rifiutato di riconoscere l' autorità del suo sindaco.

**2. - L' autorità legittima deve essere accettata indistintamente da tutti i cittadini.**

E qui cominciano i guai.

L' Italia è una nazione povera, ma, in compenso, è ricchissima di partiti politici : quarantasette ! Quando vi sono le elezioni non tutti possono avere la soddisfazione di vedere elette quelle persone per le quali hanno dato il loro voto. Ebbene possono costoro dire : « Noi non abbiamo dato il nostro voto al tal Presidente del Consiglio, al tal ministro, e noi non li vogliamo riconoscere?... Che cosa succederebbe se si potesse far così?... Che in Italia ci sarebbero 47 Presidenti del Consiglio e 47 Camere di Deputati e 47 Camere di Senatori.

Chi è di così dura cervice da non comprendere che, se fosse lecito rifiutarsi di riconoscere l' autorità legittimamente eletta, l' Italia diventerebbe un « **Manicomio** », ? Eppure i comunisti non sono capaci di digerire il governo democristiano, sebbene il 18 aprile abbia avuta la maggioranza assoluta. E tentano tutti i mezzi per rovesciarlo : dimostrazioni di piazza, scioperi, petizioni, interpellanze, inchieste, accuse alla capacità e onestà dei vari ministri, Non danno un minuto di respiro al governo.

E perchè?... Forse perchè sono invasi da sacro amore di patria ? Non lo credo. Sono invece persuaso che siano invasi da un amor, poco sacro, di se stessi. Sono degli ambiziosi che pensano : « Tirati via tu, che mi ci voglio metter io ». E se domani dovessero arrivare al potere che cosa farebbero?... La risposta ve la possono dare la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria dove è al governo una esigua minoranza comunista !... Altro che amor di patria !...

**3. - Io devo obbedienza a quell' uomo in quanto è mio superiore ; se domani egli cade dalla sua carica, nè io gli devo obbedienza, nè lui ha il diritto di esigerla.**

Per rendervi più evidente questa asserzione vi porto due esempi.

**a) - Un tizio vende il suo albergo.**

Può egli pretendere di continuare a comandare al nuovo padrone e ai suoi camerieri ? Può dir loro : « Tenete questa qualità di vino, osservate questo orario, lasciate entrare solamente questi clienti ? » Evidentemente no !

**b) - Un sindaco cessa dal suo ufficio.**

Può egli continuare ad ingerirsi negli affari comunali ? Può dire : non voglio quel segretario, quel messo, quell' impiegato dello stato civile, quella bidella delle scuole : non voglio che sia cambiata di posto la pesa pubblica, che sia modificato l' impianto della illuminazione ; Voglio che siano assunti come stradini Tizio, Caio, Sempronio ? Evidentemente no !

E se un sindaco avesse la disgrazia di avere tre o quattro predecessori vivi che

volessero ingerirsi negli affari dell'amministrazione comunale, che cosa succederebbe? Che quel comune diventerebbe un **manicomio**. È chiaro? Sì, come la luce del sole!

E che cosa succederebbe se i cittadini di quel comune, anziché riconoscere l'autorità del sindaco attuale, si ostinassero a riconoscere come sindaci quei tizi che sono decaduti dalla loro carica e ad essi ricorressero in ogni loro necessità? Quel comune diventerebbe peggio di un manicomio. E' chiaro? Sì, come la luce del sole.

### Terza figlia della giustizia: La Veracità

La veracità è quella virtù che ci inclina a dir sempre la verità. La sincerità è una virtù che onora grandemente l'uomo. Che stima si può avere di un uomo doppio che davanti dice una cosa e dietro le spalle ne dice un'altra. **In fatto di bozzoli i doppiolini hanno lo stesso valore degli « s-ciop ».**

### Al tempo di Gesù...

Di questi uomini doppi ce n'erano anche al tempo di Gesù. Sentite che cosa si legge nel Vangelo di S. Marco: « Allora mandarono a Gesù alcuni Farisei e Erodiani per prenderLo in fallo mentre parlava. Venuti, costoro gli dissero: « Maestro, noi sappiamo che sei veritiero e non ti preoccupi di alcuno perchè non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo la verità ».

Così ebbero il coraggio di dire a Gesù, **proprio mentre stavano preparando una trappola per coglierLo in fallo!**

### Oggi ...

Di questi uomini doppi ce ne sono anche oggi.

« Che bella predica, Arciprete; dove trovare un altro predicatore bravo come lei? ».

E poi dietro alle spalle ...

« Arciprete, il Vescovo ha saputo chi doveva mandare! Per mettere a posto la parrocchia ci voleva proprio lei! ».

E poi dietro le spalle ...

Che faccia tosta! E che fantasia vivace ha questa gente!

Un giorno Caio dice al suo Parroco: « Proprio ieri Tizio mi ha assicurato che Sempronio nel tal giorno, nella tale adunanza ha detto così e così ». Il Parroco interroga Tizio che gli risponde: « Sono mesi e mesi che non vedo Caio ».

Che faccia tosta, che faccia da schiaffi!

### Al tempo dei greci ...

Sentite che cosa si legge in un libro dello storico Senofonte: « Un tesmoteta (una specie di sindaco) della Beozia ricevette un giorno una denuncia così concepita: « *La sera del 15 Gennaio dell'anno 48 avanti Cristo, il suo predecessore alle ore venti, minuti tre, secondi dieci è giunto in automobile davanti alla casa del segretario. Aveva il capello grigio abbassato sugli occhi; indossava un impermeabile col cappotto, i legacci delle scarpe erano di color marrone; ad una scarpa mancava il tacco di gomma. Sceso dall'automobile entrò nella casa del segretario, dove, vestiti a festa, erano ad attenderlo i maggiorenti del paese. Si radunarono in una stanzetta del secondo piano e là formularono le liste dei nuovi consiglieri che dovranno essere eletti la settimana prossima* ». Segue la firma.

Dice Senofonte che quel tesmoteta (sindaco) passò alla Polizia di Atene questa denuncia così meticolosamente redatta fin nei minimi particolari. Si fece un'inchiesta; furono interrogati una cinquantina di testimoni. Risultato?... non si trattava del predecessore del tesmoteta, ma di un venditore... di bolle di sapone.

Come aveva avuto origine quella denuncia?... Non lo so; ma forse delle persone interessate che mai la Polizia greca riuscì a scoprire, avranno messo in giro dei: « Si dice... pare... forse... », che nella fantasia del denunciante diventarono fatti concreti.

Che facce toste avevano i Greci.

Non per niente si dice: « **Falso come una palanca greca** ».